

## 8 marzo 2020 Il domenica di Quaresima

Anche questa tappa della Quaresima è segnata dal coronavirus, dalle limitazioni imposte alla vita normale, alla festa, alle celebrazioni quaresimali.

Si è costretti a limitazioni, a rinunce, anche nelle espressioni pubbliche, comunitarie della nostra fede.

Quella più grande è certamente l'impossibilità di celebrare insieme l'Eucaristia nel giorno del Signore.

Se questa rinuncia costituisce per noi un "sacrificio" prendiamola come un buon segno, indicativo del desiderio che sentiamo di riunirci intorno alla Eucaristia.

Ma anche il desiderio di unirsi a Gesù, alla offerta che continuamente fa al Padre intercedendo per noi con i segni della Passione, è una comunione spirituale, un desiderio di Dio che ci avvicina a lui e gli è gradito.

In questa circostanza mi viene da pensare a quando il gesuita paleontologo Pierre Teilhard de Chardin, si trovò nel deserto di Ordos, in Mongolia, nel 1923, dove si era recato in una missione scientifica, senza pane e senza vino per la Messa. Egli considerò l'universo come una immensa ostia divenuta materia del suo sacrificio e offrì la *grande ostia della natura* per la salvezza del mondo. Quella esperienza ce l'ha raccontata nello scritto "La Messa sul mondo"

Anche noi, in assenza della Eucaristia, abbiamo una grande ostia da offrire a Dio: la sofferenza, le limitazioni che l'epidemia del virus in modi diversi sta causando nelle popolazioni del mondo. Un evento ancora in crescita che ha ripercussioni ovunque. In modi e con intensità diverse siamo tutti coinvolti da questo evento che ci paralizza.

E' una sofferenza che in una visione di fede vogliamo affidare al Signore cercando di cogliere quello che vuol dirci con l'evento che viviamo: il richiamo a ciò che è essenziale nella vita e ci affratella nella prova.

Il nostro Arcivescovo ha invitato a fare ricorso a Maria con la recita del Rosario e a vivere la Quaresima nella preghiera, nella mortificazione, nella carità, le grandi piste del cammino di conversione verso la Pasqua del Signore.

La liturgia della II domenica di Quaresima ci riporta la Trasfigurazione di Gesù. Un evento di luce che doveva rincorare i discepoli nella prospettiva della Passione. La luce che emana dall'evento della Trasfigurazione e anticipa quella della Risurrezione deve rincorare anche noi in questo cammino quaresimale, segnato da un generale smarrimento, da limitazioni, da sofferenza. Una prova che il Signore permette, quasi una pausa nel muoversi frenetico di ogni giorno, una occasione di purificazione che ci fa sentire più fratelli, più vicini, con le stesse preoccupazioni e speranze. E fa pensare a chi può illuminare e sostenere di più in questo momento: la fiducia nel Signore, la certezza che Lui è con noi e non ci abbandona.

Al termine della Quaresima brillerà la luce della Pasqua. (d.Fiorenzo)